

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione a L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5. o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Chiesa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppati.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 30 giugno.

Pochi righe, che il caldo mi ha reso faticoso, e sono ancora stordito per tanti discorsi uditi alla Camera. Ci vole' stare dal principio alla fine per udirlini nella spessa questione. D'altronde tanto da Destra che da Sinitra s'udirono discorsi filati, e s'ammirò copia d'erudizione. Magnifico il discorso del nostro Correnti, sobrio e severo, quello breve dello Zanardelli, ed energicamente espressivo quello del Depretis. Nel Gancella si scoprì un Oratore, che sarà nel caso di rendere eminenti servigi al nostro Partito. Ma anche i discorsi della Spaventa, del Sella e del Minghetti, a destra distanza, quello del Luzzati, attirarono l'attenzione. Lo spettacolo della Camera era imponente, ed il Biancheri fu ammirabile nell'esercizio delle sue funzioni in sedute così lunghe e tempestose.

Il Ministro ha vinto nella questione di fiducia ed ha vinto con una maggioranza di ottantotto voti. Ma oltreché di aver vinto, addimisso all'itali di essersi assicurata l'alleanza di due capi influenti, vo' dire il Peruzzi ed il Ricasoli. Egli si parlaron chiaro e censuraronon con tal quale solennità il mal governo della Destra che aveva eccitato il general malcontento. Da ora in poi i due illustri toscani sono guadagnati alla nostra causa. E se voi vi ricordate come il Ricasoli soltanto nelle grandi crisi parlamentari usi venire alla Camera, vi sarà facile afigure quanto sia questo guadagno.

Dall'ampia discussione sulla Convenzione di Basilea il Pubblico, anche friulano, sarà capito come la Sinistra abbia idee e sappia farlo valere. Ed avrà capito che c'è in Senato l'incominciata opposizione vada indebolendosi. Il Depretis stigmatizzò l'esercizio governativo, e l'illustre Consesso votò per la Legge quasi ad unanimità.

La sessione è chiusa, e non senza qualche vantaggio pratico. Vi riporterò l'assicurazione che per novembre sarà presentato un Progetto di Legge per miglioramento economico di tutti i funzionari civili nelle Province; e intanto il poco, che si è fatto l'abbiano quale caparra delle buone intenzioni del Ministro. Avete veduto che qualcosa si fece anche per gli ufficiali veneti del 48-49. E durante le vacanze vi so dire che si darà mano ai più urgenti Progetti di Legge per le riforme amministrative, promessa vocem dei Ministeri di Dextra. Dunque il Paese, a conti fatti, deve concludere che le cose s'avviano bene . . . che che dicono in contrario gli arrabbiati della conservatoria.

Dovrei scrivervi qualche particolare particolarissimo su taluno de' vostri Deputati friulani, ma mi riservo di comunicarvelo con altra mila. Sei-mi-Doda è guerito; però il medico gli ha vietato di andare l'altro giorno alla Camera e di lavorare con la intensità con cui dedicavasi per i primi mesi. Staremo poi a vedere se obbedirà al medico, o al suo potente desiderio di lavorare a pro del suo paese.

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

Parte seconda.

Rientrata a letto, spensi nuovamente il lume, più col pensiero, di potermi meglio riconcentrare che di pigliar sonno. Eso però non tardò guari a farsi sentire sulle mie pupille, già affaticate e tuttora umide di pianto.

Già era ora la notte. Le forti emozioni, per le quali io, era passata, mi avevano causato un senso molesto di stanchezza, il quale si manifestò dapprima in uno sbruffamento di tutto lo forzo, e quindi si estese anche alle facoltà dello spirito, che sembravano oppresso da una solta nebbia. Ciò, nulla meno volli resistere al torpore che andava impossessandosi rapidamente dello mio membro, e d'ogni lunghi sforzi onde riuscire a tener desta la mente su quelle care immagini che avevano in me suscitato il de-

IL RITORNO DEI NOSTRI ONOREVOLI

Consumatum èta, in il sacrificio dei nostri onorevoli. Rappresentanti li perito di Montecitorio or sono chiusi, e sotto di novembre non si riapriranno. I nostri Onorevoli tornarono già a casa, e stanno facendo un giro per l'Italia nello scopo di letterarsi un po' dopo tante sollecitazioni per il caldo e per la noia d'aver milito lunghi discorsi.

Recapitolando or noi quanto seppimo: i Deputati friulani, non ci avevano fatto di ladri né malia, né poteva per la parte da loro presa allo discorsi. Il solo che si abbia fatto udire più volte fu l'onorevole Cavallotto, in questi di sua competenza; poi l'on. Galvani disse poche parole su argomento idraulico interessante per il Collegio di Pordenone; poi l'on. Terzi aprì la bocca un giorno per parlare, e dopo due periodi prudentemente tacque. Gli altri avranno parlato negli Uffici.

L'appello nominale sull'articolo quarto dell'atto addizionale alla Convenzione di Basilea fece conoscere la posizione politica dei nostri Onorevoli, e questa posizione non è mutata. Infatti votarono in favore del Ministero gli onorevoli Galvani, Pontoni, Simonì e Villay, e contro il Ministero gli onorevoli Bucchia, Collotta, Cavallotto, Giacometti Giuseppe e Terzi.

L'on. Recile votò a favore del Ministero. Non avendo questo egregio Deputato parlato in favore, e chiaro che questa volta non poteva volare contro.

Noi anche in quelli che non dividono le nostre idee, siamo in dovere di riconoscere il merito della forza dei propositi. Così gli onorevoli Bucchia e Cavallotto, benché ricevano stipendio dallo Stato, non furono osentati nel votare contro il Ministero, e questa loro franchezza merita lode e si conoscerà come egli abbiano fiducia nell'onestà degli attuali governanti.

Ora che le cose sono chiarite, spetta agli Elettori a considerare c'è in questo loro voto nel caso di prossime elezioni.

L'ITALIANITÀ DI TRENTO.

È veramente ammirabile l'indirizzo concorde preso in questi ultimi tempi da parecchi diari della Penisola, i quali gareggiano nel lodevole intento di riportare i diritti e le tendenze del Trentino a ricongiungersi alla cognata patria, l'Italia.

Non valgono le misure dispotiche, i palliativi, le manovre turbolose della i. r. polizia, le note ufficiali per mistificare la Storia, e sono oltre modo degni di lode i confratelli della Stampa se in questi momenti, in cui la questione d'Oriente giganteggiava,

l'icio dell'amore. Ma queste pure, a poco a poco, si resero men percepibili, poi si confuse, le sensazioni divennero sempre più languide, s'interlidirono, e così, via via della stanchezza, rimasi immersa nel più profondo sonno.

Appena chiusi gli occhi, mi trovai trasportata al principio di un'antica collina, tutt'intorno rivestita di sfioranti colori e illuminata da una luce vivissima, dalla quale però le mie pupille non ricevevano il minimo senso di molestia. A' piedi di quel ridente collo serpeggiava, gorgogliando fra sassi, questi pure rilucenti di mille colori, un ruscelletto dalle acque terse e que' o le spumeggianti. Più oltre si ergeva un baschietto, le cui piane mostravano cariche dei più bei frutti che avrebbero posto a cimento la più austera gola di un premito. Lo intersecavano dei lunghi viali dorati, donde usciva il cantù armonioso e gioi di uccellotti festeggianti. Un'acqua profumata avvolgeva tutti quei luoghi, mentre uno zefiro indoliente, cui io assorbivo con crescente voluttà, rinnovava l'aria nei miei polmoni.

L'aria, più sicura della semplice natura, pareva avesse concepito a presieduto a quell'incantevole panorama, ove io mi trovai dinanzi ad oggetti del tutto nuovi e che vivevano in bellezze e splendore quanto di più incantevole possa offrire la nostra terra.

In quel delizioso Eden, dove, non so perché, sembravano regnasse in ogni cosa l'amore, io mi sentii invasa in tutta la persona da un benessere

che ridestate la diplomazia circa ai diritti, alle diritti di alto aspirazioni nazionali di questo popolo opposto.

L'Arena di Verona; il Bocchiglione di Padova, la Gazzetta di Treviso, il Diritto, la Razione, La Sentinella Bresciana diudero ormai l'imposto, e per ultimo la Provincia di Brescia, salgona perché in causa di un discorso patriottico pronunciato a Legnano in occasione del centenario, si procede contro il dott. Rapuffaldi ha diffusamente trattato l'importante tema, rivendicando alla gratuità nostra il sentimento di nazionalità di quel popolo generoso, che divisa in ogni congiuntura, in ogni fase del nostro risveglio, col resto della grande famiglia italiana i pensieri e le speranze, le gioie e i dolori, i trionfi e le sconfitte.

In questo articolo, l'egregio pubblicista rammenta il diritto storico, commentato ricontenente, sopra un documento dell'800, che condusse allo scioglimento della Società operaia di Trento, ove fu tenuta a questo oggetto pubblica lezione.

Accenna com'è perché nel 1815 i Cicelci di Trento e Roveredo vennero aggregati amministrativamente al Governo di Innsbruck; alle aspirazioni comuni mantenne fino al 1847; all'agitazione separatista, che allora ferveva nel Trentino; alle dimostrazioni, alla resistenza passiva, alle astensioni di concorrere alle elezioni dei Deputati per la Dieta del Tirolo, e poi Reichenbach di Vienna.

Ricordiamo qui un fatto che rivelava, una volta di più, come i Cittadini di Trentino furono al pari, e forse più di quelli della Venezia, bersaglio alle ire ed ai sospetti della Polizia Austriaca, che riese si edisse tra loro quel regime dispettico, irragionevole, il qual non approdato ad altro che ad irriterci viaggiamente contro la tirannia, straniera.

Attribuendo al doloroso esodo del 1861, in cui, ad intimoire i Cittadini di Trentino furono al pari, e forse più di quelli della Venezia, bersaglio alle ire ed ai sospetti della Polizia Austriaca, che riese si edisse tra loro quel regime dispettico, irragionevole, il qual non approdato ad altro che ad irriterci viaggiamente contro la tirannia, straniera.

Attribuendo al doloroso esodo del 1861, in cui, ad intimoire i Cittadini di questa Provincia Veneta, si imprigionarono quali ostaggi undici individui, che furono poi tratti a Gmünd, chiusi nelle casemate sotto rigorosa custodia militare. Due di Venezia, cinque di Udine, uno di Treviso e tre di Pordenone furono ivi sostenuti, fino a tanto che il militiò e' crudelmente inseverire del Toggenburg si convertì a recedere da così inconsulto rigore, e a adottare per tutti la sola misura dell'intervento nelle Province tedesche dell'Austria. Destinati quindi nelle varie Città della Boemia e della Moravia, i Cittadini del Veneto si addietero ben tosto che il aveva preceduti un largo contingente di patriotti trentini. Disfatti eola erano relegati il cav. Tito Bosetti di Trento, a Lungbunau — il dott. Enrico della Rosa di Pergine, a Piseck — il dott. Egidio Sartorelli di Borgo Val Sugana, a Tahov e poi a Piseck — Santoni Giuseppe Luigi di Trento — a Pilsen — il conte Manzi di Trento, a Baden — De Pretis di Tagno, Valle di Annone, a Stajer in Austria Superiore — Zoni Fortunato, a Znojmo — Cesare Cavalieri, a Igau — Marsilli Angelo di Rovereto, a Freistadt, e Silvio Andreis di Rovereto, a Jung-Bradisch.

Queste vittime della sospettosa polizia s'ingegnarono anche in quell'epoca memoranda, che seguendo la liberazione della Lombardia, i principi di nazionalità, che l'Austria, se vuole rispondere meglio

sino allora sconosciuto e la facoltà del mio spirito vennero, come per incanto, rischiarate in una maniera portentosa.

Eppure, dinanzi a tanta magnificenza, lo non prestava alcuna particolare attenzione, a quei luoghi, dove al contrario mi tratteneva come se vi fossi stata da lungo tempo.

Chi invece assorbiva in allora tutte le mie facoltà era Arturo, al braccio del quale, io mi ero appoggiata, e ci dirigevamo entrambi verso la vetta di quella collina. La salita non ci assillava minimamente e l'erba sotto il mio piede appena poteva dirsi s'fosse curvata.

Un dolce colloquio aveva luogo fra noi mentre salivamo, ma in un'inguaggio così monosio che affascinava l'anima mia.

Giunti alla cima, ci ponemmo a sedere sopra una forma di sedile composta dai rami di alcuno pianto, tra loro artisticamente intrecciati, e che presentava una mollezza ed una elasticità da vincere i nostri migliori divani. E' essere vicina a lui mi procurava una beatitudine che le maggiori abbracci di questa terra nulla valevano al paragone.

Senza ch'egli neppure me lo avesse detto, io sentiva che mi amava del più ardente amore, di un amore che nulla aveva di torreno, e che ci teneva assorti in un'estasi contemplativa. Più che dalle parole sue, tutti quegli affetti si rivelavano a me per mezzo dell'intuizione ch'io possedeva in allora al massimo grado, e per la quale mi era dato

LE CASSE DI RISPARMIO

all'ancizia italiana, non "deve discostersi" per vedere quandochesa un territorio non suo, e che cosa "causa permanente di torbidi e malevoli" triducendo da questo lato quella costituzione di cui abbisogna nelle prossime contingenze politiche di Europa.

LE IDEE DEL MINISTERO

E L'AVVENIRE DELLE FERROVIE

In una seduta della maggioranza alla Minerva, il Presidente del Consiglio esplose quali sono le idee del Governo intorno al futuro riformamento del servizio ferroviario, cioè di dividere tutta la rete in tre grandi gruppi: uno nord-occidentale da Roma al Cenisio, l'altro nord-orientale; cioè da Roma al Brennero, il terzo meridionale con centro amministrativo e tecnico a Napoli, cioè da Roma a Ruggio di Calabria.

Il sistema insulare dividerebbe poi in due gruppi, il siculo ed il sardo.

Per ciascuno di questi cinque gruppi si formerebbe una Compagnia o Società privata.

Sede generale delle cinque Società sarebbe Roma, ma solamente per l'amministrazione generale, impegnata per la parte tecnica; cioè Ingegneri, costruttori, ecc., i centri sarebbero i seguenti:

Per gruppo nord-occidentale, Genova, Torino e Milano.

Per gruppo nord-orientale, Bologna.

Per gruppo meridionale, Napoli.

Per gruppo siculo, Palermo.

E Cagliari per quello sardo.

Questo riordinamento generale, aggiunse al Depretis, non potrebbe farsi senza il rischio di tutto lo sbandierare, impicchi, le attuali reti appartenenti a diverse Compagnie, e confondendosi geograficamente, non possono spazzarsi senza la volontà della Società che dovrebbe, perderne di quella che dovrebbe compierlo.

Tale era il testamento di un uomo, il cui nome risuonava a lungo benedetto all'ombra dei palazzi come delle capanne in Ungheria. Ed è notevole come un giudizio uguale a quello di Francesco Deak abbia portato uomini del pari illustri, Sir Gladstone, per esempio, ha detto che dopo le leggi che intro-

di leggero chiappente dentro l'animo suo senza che nulla mi potesse sfuggire.

Al fianco di lui io mi sentiva colma di tanta felicità, che ne beni né gioja di questo mondo potevano, oltre, una lontana idea.

Quando, tutto ad un tratto, mutava la scena. Ed io mi sentii leggera sollevare per l'aria senza che facessi il minimo movimento.

Al fianco mi stava sempre Arturo, le cui braccia mi cingevano la vita, mentre io aveva lasciato cadere dolcemente il capo sulla di lui spalla. Sistemò così l'un all'altro, poi procedevano, direi quasi, sull'ali del desio, alla velocità del pensiero.

In quella rapida corsa il mio respiro non risentiva alcuna oppressione, eppure, se poi fossimo fermi, e perfino le vesti non, davano indizio di quel nostro avanzarsi.

In un immenso spettacolo d'ogni dove mi circondava, E nello spiegarsi lo sguardo in quei vasti orizzonti io mi accorta come la vista avesse acquisito una potenza da non arrestarsi nemmeno agli ostacoli della materia, a traverso alla quale passava liberamente.

Io disegnava nel modo il più distinto il moto di tutto un sistema planetario. Comprendeva la ragione di tutto quel movimento, le sue leggi e l'infinita sapienza che vi presiedeva.

Fra quei mondi trascorrevano rapidi come folgori ed uno sguardo sguardo bastava a farci apprendere mille cose che mi facevano passare da per-

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

dussero coll'Atto del 1848, sotto il Governo di Roberto Peel, la libertà commerciale, nuova riforma che contribuì a migliorare le condizioni delle classi meno fortunate e in generale i costumi e le ricchezze delle nazioni inglesi dell'Atto del 1861 col quale le Casse di Risparmio da 600 furono portate a 6000 conquistando alla medesima in meno di quindici anni una clientela di un milione e mezzo di posti.

Ciò ci è tornato a mente leggendo testé l'efficace istruzione pubblicata intorno alle Casse di Risparmio scolastiche, per incarico della Cassa di Risparmio di Bologna, dal signor Cesare Zucchini, e prendendo in esame la proposta dell'on. Sella agli industriali e capi d'officina onde diffondere fra gli operai lo amore della previdenza e l'uso dei libretti delle Casse di risparmio postali.

Agli occhi di coloro che sentenziano l'economia politica una scienza falsa e bugiarda, senza viscere e senza farmaci (chi ha mai sognato di accusare di iniquità la meteorologia, la fisica, la fisiologia perché studiando le leggi dei fenomeni del mondo fisico e della vita non sanno sopprimere i temporali, i terremoti, i contagi?); come di coloro che deridono gli sforzi della cooperazione, del mutuo soccorso, dell'associazione, del *Solidarno*, e dichiarano che non v'ha via di saluto all'infuori della rivoluzione sociale, tutta questa propaganda della miracolosa virtù della previdenza e del risparmio, fatta alle classi che lottano spesso col bisogno, parla una eritolo ironia, alle classi che mutano nell'abondanza e possano facilmente porre da parte il superfluo.

Ma tutti coloro che non vedono la verità all'infuori delle leggi immutabili che reggono la produzione e la distribuzione delle ricchezze, scoperte e difese contro gli errori rinascenti del socialismo togato o piebado, dalla scuola economica liberale, debbono far voti perché apprendano gli sforzi di coloro che si adoprano perché cresca la virtù della previdenza, o con essa l'abitudine del risparmio e il culto dei capitali, nervo della futura produzione, fonte di democrazia e di pubblica prosperità.

Casse di risparmio scolastiche, e cassa di risparmio postali sono istituzioni che si collegano. In quelle merci l'esercizio metódico del risparmio il fanciullo s'inizia alle sane nozioni dell'economia e della previdenza. In questo adulto egli trova alla sua portata una Cossa che riceve i suoi versamenti.

Vedete la potenza economica della Francia, prodigiosa in guisa che ha fatto dimenticare le sue distanze nazionali. A Parigi ogni tanto si ripetono le folle e le orgie del comunismo e della Comune, ma in tutto il resto della Francia la compagnia sociale è sana, e ripara con miracolosa prontezza le piaghe più spaventevoli, o che sembrano dover essere gravide una generale cancerina. La ragione sta in ciò, che in ogni parte della Francia serve il lavoro, sforziscono le arti, l'industria, i commerci, la navigazione, l'agricoltura, l'educazione tecnica, le abitudini laboriose, l'abbondanza dei capitali sono il fondo che alimenta la prosperità economica più completa di cui si abbia esempio nei nostri tempi.

Or bene in Francia l'istituzione delle Casse di risparmio scolastiche in breve ha già fatto profonde radici. Il Mairat assicura che in due anni già due mille e trecento scuole sono state dotate di Casse di risparmio, e già 150 mila scolari hanno conquistato il loro libretto. Laddove esistono le scuole colte rispettivo Casse di risparmio, le famiglie considerano come istituzioni incomplete le scuole che ne sono prive, e il movimento ascensionale del risparmio nelle scuole, provoca un uguale movimento fra gli adulti, com'è stato constatato a Bordeaux. Per tal guisa si semina per l'avvenire e si raccoglie oziando per il presente.

È dunque una grande Crociata che bisogna imprendere a pro del risparmio nelle scuole, nelle officine, nelle grandi manifatture dello Stato, colla certezza di promuovere così un potente stimolo di rigenerazione economica insieme e morale.

viglia in meraviglia. Ciascuno di quei pianeti era abitato, ma da gente assai diversa dalla nostra, e con costumi, aspirazioni, affetti differenti anche tra loro, e tutti di gran lunga più perfetti dei nostri. La natura, gli animali, tutto insomma era variato, nd il nostro linguaggio potrebbe bastare per tessere anche una pallida descrizione di quanto io vidi.

La mia Guida, che tale ora divenuto per me Arturo, mi appariva ad ogni istante più bella coll'innocenzia che facevamo per quel cammino aerea. Il di lui volto erasi fatto raggiante di luce, le vesti di una bianchezza da vincere la neve stessa, mentre aveva assunto un aspetto come d'ispirato che mi costituiva alla venerazione.

Egli si avvide tosto di quel mio turbamento, per cui, intercorpendo ad un tratto le svariate istruzioni a cui mi eravamo, così si fece a parlarmi: — Non ti sorprenda quanto in me succede. Verrà giorno in cui tutto ti sarà noto. Infinita è la sapienza e bontà di Dio nostro Padre, che gli uomini tutti desiderano eterno alla maggior gloria, né essere da lui creato sia mai che pera o non giunga alla metà a lui stata preposta.

Così egli mi parlò; ma con diversi accenti, i quali, più che i sensi, colpivano il mio intelletto. Mi sentii di subito rinfanciata da quelle sue parole e ritornai presso di lui, dal quale, un profondo sentimento di rispetto, mi aveva allora allontanata.

Ci arrestammo finalmente sovra uno di quei tanti mondi che mi avevano ripiena della più alta mer-

Spiegazione delle Elezioni

di domenica

(divisa in tre parti)

Cominciamo dalla parte statistica per erudizione dei presenti e dei posteri.

Domenica, 25 giugno, essendo una bellissima giornata, gli Elettori udinesi e dei Corpi Santi convennero allo scne per eleggere sette Consiglieri del Comune, e tre Consiglieri della Provincia. E convennero in numero di 587, mentre gli Elettori iscritti erano 1093, e riuscirono eletti i signori:

CONSIGLIERI COMUNALI

Moretti cav. dott. Giambattista	con voti 873
De Girolami cav. Angelo	> 363
Cella dottor Giambattista	> 350
Degani Giambattista	> 345
Organi-Martina nob. Giambattista	> 261
Schiavi avv. Luigi Carlo	> 256
Berghinz avv. Augusto	> 225

A questi vengono dietro i signori: Volpe Marco con voti 214, Murzuttai dottor Carlo 192, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni 125, avv. Malisani 129, ingegnere Comencini 121, avv. Delfino 111, dottor Chiap 98.

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Fabris cav. dottor Nicolò	con voti 469
Keohler cav. Carlo	> 345
Moretti cav. dottor Giambattista	> 340

Dopo di questi ebbero i maggiori voti Billia avv. Paolo 224, Poletti cav. Francesco 103, Vianello dottor Augusto 42, Deciani nob. Francesco 21.

Ma i nomi che ebbero voti per Consiglieri comunali furono tra gli ottanta ed i novanta, e una trentina per Consiglieri provinciali. Di questi nomi è stato inutile recitare la litania. Uno solo meritò di essere ricordato nella cronaca paesana, ed è quello dell'on. Peclie. L'incito Personaggio ottenne dai suoi ammiratori (Professori, maestri d'abbie, biliotti ed alcuni membri effettivi e perpetui della Società di mutua ammirazione, quasi tutti gente capitata dai di fuori) voti settanta per Consigliere comunale, e voti otto per Consigliere provinciale... e, per aggiunta l'appoggio del conte comm. Sindaco!

A noi dispiace di osservare intanto che nemmeno quest'anno gli Elettori amministrativi si sono scossi dall'apatia; malgrado le apostrofi della stampa e la pomposità di certi cartelloni esposti sabbato e domenica. Infatti, qualora si calcoli il numero grande d'impiegati che andarono a votare (impiegati che costituiscono una popolazione provvisoria ed estranea agli interessi nostri), quanti veri cittadini udinesi si recarono alle urne? È vergogna che ciò avvenga; è vergogna che col fatto si osteggi le istituzioni liberali; è vergogna che l'acedia vinca ogni sentimento patriottico!

Di quelli che si suol chiamare clericali, nessuno, per quanto ci fu detto, recò la sua scheda. In buon numero concorsero i democratici. Tuttavia in tutte le Sezioni si dovette aspettare un'ora e persino un'ora e mezza prima che fosse possibile di comporre i Seggi! Ripetiamolo; la Statistica elettorale di quest'anno ci condanna ad una nota di biasimo.

II.

Veniamo alla parte storica. Adesso che le elezioni sono avvenute, tutti i Partiti cantano vittoria. A

viglia in meraviglia. Ciascuno di quei pianeti era abitato, ma da gente assai diversa dalla nostra, e con costumi, aspirazioni, affetti differenti anche tra loro, e tutti di gran lunga più perfetti dei nostri. La natura, gli animali, tutto insomma era variato, nd il nostro linguaggio potrebbe bastare per tessere anche una pallida descrizione di quanto io vidi.

La mia Guida, che tale ora divenuto per me Arturo, mi appariva ad ogni istante più bella coll'innocenzia che facevamo per quel cammino aerea. Il di lui volto erasi fatto raggiante di luce, le vesti di una bianchezza da vincere la neve stessa, mentre aveva assunto un aspetto come d'ispirato che mi costituiva alla venerazione.

Egli si avvide tosto di quel mio turbamento, per cui, intercorpendo ad un tratto le svariate istruzioni a cui mi eravamo, così si fece a parlarmi: — Non ti sorprenda quanto in me succede. Verrà giorno in cui tutto ti sarà noto. Infinita è la sapienza e bontà di Dio nostro Padre, che gli uomini tutti desiderano eterno alla maggior gloria, né essere da lui creato sia mai che pera o non giunga alla metà a lui stata preposta.

Così egli mi parlò; ma con diversi accenti, i quali, più che i sensi, colpivano il mio intelletto. Mi sentii di subito rinfanciata da quelle sue parole e ritornai presso di lui, dal quale, un profondo sentimento di rispetto, mi aveva allora allontanata.

badore a quanto taluni dicono, ha vinto la Società democratica, che vinto il *Giornale di Udine*, hanno vinto i moderati, hanno vinto i progressisti.

Adagio, signori. Sino dal giorno di domenica 18 giugno la Provincia aveva dato l'indirizzo per le nostre elezioni amministrative, e questo indirizzo fu seguito dagli Elettori. Dunque sia per il numero degli eletti fra i candidati della Provincia (tutti meno uno, che non era però escluso da essa), sia per il significato dei nomi degli eletti, fu la Provincia che vinse. È abituata a vincere ogni anno (perché la Provincia sa interrogare l'opinione pubblica), non conta già il trionfo, è gode che questo sia diviso coi programmi le altre liste.

I dichiarati dalla Provincia come Consiglieri preferibili (nel numero pubblicato nella ore pomeridiane di sabato) riuscirono tutti, meno il solo avvocato Schiavi Luigi Carlo. Però la Provincia non volle avversare l'avvocato Schiavi; e, se gli Elettori gli diedero un maggior numero di voti che non all'avvocato Alessandro Delfino ed al nob. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame proposti dalla Provincia, ciò non toglie che non abbiano capito il concetto della nostra lista di conciliazione.

Dunque se sei fra i sette Consiglieri comunali da noi proposti riuscirono, e se i quattro Consiglieri provinciali da noi dichiarati preferibili, furono effettivamente preferiti, noi non possiamo se non dirci ariconfidenti. La nostra lista ha vinto più di tutte le altre. Infatti della lista della Società democratica riuscirono soltanto quattro Consiglieri comunali, tutti quattro proposti anche da noi, e due proposti anche dal *Giornale di Udine*.

Della lista del *Giornale di Udine* riuscirono soltanto quattro dichiarati preferibili anche da noi, ed un solo non proposto da noi e che invece era stato proposto in altre tre o quattro liste, cioè l'avvocato Schiavi. Riuscirono per avere il maggiore numero di voti per Consigliere provinciale i tre nomi in antecedenza elencati da noi proposti e conservati in parecchie altre liste. Della lista appoggiata (III) dal conte comm. Sindaco riuscirono, tra i proposti primi da noi e dal *Giornale di Udine*, ed il dottor Schiavi proposto dal *Giornale* e da parecchie altre liste.

Prescindendo dai nomi, e venendo al significato delle elezioni, ha vinto la Società democratica facendo entrare nel Consiglio del Comune i dottori Cella e Berghinz, ed abbiam vinto noi che da quattro anni predichiamo per far prevalere una lista di conciliazione.

Noi, più che a partiti politici, badammo sempre a menomare l'influenza delle consorterie, a combattere il principio dell'esclusivismo, a procurare la pace cittadina, ed far sì che nella Rappresentanza del Comune sieno rappresentate tutte le classi sociali, ed nel censio, e le speciali attitudini giovevoli all'amministrazione della cosa pubblica. Noi vincenti, perché prima di proporre abbiamo interpellata la opinione del paese, la quale si poteva desumere dalle voci che correvano. E vinto la Società democratica con l'elezione di due de' suoi capi, perché il paese volle dimostrarsi amante di libertà, e giudicò cosa buona ed opportuna che nel Consiglio comunale sedessero due Consiglieri, cui nessun antecedente amministrativo o politico figava alla Giunta, quindi atti a parlare franco, senza ceremonie, e in modo da esprimere i veri bisogni ed i desiderii del paese.

III.

Veniamo alla parte aneddotica. Il punto più brillante di questa si è la lista che il *Giornale di Udine*

per la prima volta mi sentii affaticata e affranta. Rivoltami quindi alla mia guida, che subito mi dischiuse le sue braccia, mi lasciò in esse cadere e mi presa dal sonno.

Un nuovo sogno rapì colà il mio spirito. Tutto quanto mi era passato sino allora sotto allo sguardo era nulla al paragone di quella che in allora mi si affacciò. Una luce, di un colore non mai veduto, mi circondava e faceva risplendere gli oggetti d'intorno a me. Ma non era acqua quella che vedeva scorrere, non eran piante, non fiori ciò ch'io scorgeva, ma tutte cose a dominar le quali, ci manca il linguaggio anche se volessimo far uso di parafrasi o di paragoni. Non saprei anzi neppure come concepire colla mente cose tanto meravigliose, dinanzi alle quali mi rimaneva piuttosto dallo stupore. Schiavo di esseri animati poi mi passavano dinanzi; e non eran uomini, poiché altra era la forma del loro corpo. Non bocca, non occhi... insomma nulla di umano, ma pur erano vivi e da essi traspariva una celestiale beatitudine. Io non potei reggere allo splendore che li rendeva di una bellezza sovrana; mi sentii smorrire come colta dalle vertigini, e più non ricordo di quella misteriosa visione.

Di nuovo quindi mi sentii stretta al fianco di Arturo, lungo gli spazi immensi che già prima avevamo insieme percorso. Ma questa volta il mio respiro era affannoso. Era come colui che ha durato una fatica di troppo superiore alle proprie forze.

pubblico sabbato, in seguito alla sua (cioè dei Vassalli), soggiungendo che la credeva appoggiata dal Sindaco (III). Essa lista non recava alcuna variazione nei nomi dei candidati al Consiglio provinciale della lista del *Giornale*, nemmeno da quella della Provincia; solo noi ai tre nomi avevamo aggiunto quello dell'avv. Paolo Billia per onore della Società democratica che pur lo aveva proposto, e per seguire il criterio aquatico-amministrativo del *Giornale*. Infatti se taluno, per motivi suoi particolari, non avesse voluto eleggere né il Moretti né il Fahriss né il Kechler, avova nel Billia il quarto membro della Commissione del Ledra. Ma se noi facessimo ciò con giusto criterio, con quale criterio il conte comm. Sindaco si permetteva, giovanosì dell'onorevole signor Valussi, di raccomandare il proprio succero? Non sa forse il Sindaco, che essendo Ufficiale del Governo, dove ubbidire agli ordini del Ministro, e che l'on. Nicolai e l'on. Depretis e l'on. Mancini con apposite circolari, hanno vietato di pubblici funzionari di ingorghi nella elezioni? Nò per tutta la settimana ci aspettavamo una dichiarazione del conte comm. Sindaco che valesse a togliere o almeno a diminuire la pessima impressione fatta nel pubblico per la lista da lui fatta pubblicare.

E diciamo fatto pubblicare da lui, perché non è nemmeno immaginabile che il Valussi, decano dei giornalisti, avesse osato di affibbiare a quella lista il nome del Sindaco senza essersi inteso col conte comm. commendatore. La lista noi venne nemmeno fissata, come tante altre, sulle muraglie; dunque è evidente che essa fu ufficiosamente comunicata al Valussi.

Ora, esaminando i nomi dei proposti e le omissioni, si capì subito a che tendeva, cioè ad appoggiare l'avvocato Schiavi, e ad escludere tutti i candidati della Società democratica. Infatti, se il settimo proposto era Giuseppe Chiap, si soggiungeva o Delfino Alessandro. L'appoggio al Peclie non era cosa seria, dunque il conte comm. Sindaco doveva ricordarsi che nello scorso anno il dottor Peclie aveva dichiarato in stampa che era contentissimo che i Caraici non lo volessero Consigliere provinciale, dunque, anche eletto, avrebbe dovuto rinunciare, essendo per lui troppo pesante il solo mandato politico. Se fossimo noi, padroni; ma il conte comm. Sindaco come, non credevo alle cose chiare ed ischiacciate e modeste dichiarazioni del candidato amico?

Insomma la lista appoggiata dal nostro Sindaco fu un episodio graziosissimo delle nostre elezioni.

Uno simile non ne avvenne per fermo in nessun Comune d'Italia. Anche i più intigi del conte di Prampero, se n' scandalizzarono, ed il Mantica (nob. Nicolo) va ripetendo di avergli detto: tu sei ben fortunato, se nessuno ancora ti ha dato addosso; so l'avessi fatto Groppiero, lo avrebbero fischiatto, e se l'avessi fatta io, mi avrebbero bastonato (storico).

Altro episodio graziosissimo fu la comparsa di una lista con bozzetti biografici dei candidati, scritti benino; lista apparecchiata in gran segreto, e che fece la sua apparizione nella mattina di domenica. Dicono che la tarda pubblicazione si dovesse alla paura che la lista venisse contraddetta dalla Provincia. Parla vana, dunque il conte comm. della Provincia nulla affatto avrebbe potuto opporsi a quo' dieci candidati, e nemmeno all'avv. Schiavi. Otto anni di vita pubblica non sono passati infruttuosi per un uomo di tanto ingegno e di tante belle qualità qual'è l'avv. Luigi Carlo. Egli sa per quali motivi ancora un anno te-

Anche il nostro procedere era ben rapido e braccia di Arturo mi dovettero realmente sostenere. Egli poi mi fissava con qualche apprensione in causa di quella mia prostrazione. Gli occhi suo però, gettavano tali lampi d'amore, ch'io mi sentivo soltanto sotto a quel sguardo in quel completo abbandono nelle sue braccia.

Quando mi ridei, il sole rieplendeva già di più ove sull'orizzonte.

Rivolsi lo sguardo intorno a me, ad mi sapeva ragione di trovarmi nell'omile mia cameriera. M' avvolsi quindi di essere tutta molle di sudore. E sebbene avessi di molto trasverso l'ora solita a alzarmi, pure non mi poteva decidere di abbandonare i coltri. Una pesantezza in tutte le membra mi tenne inchiodata in sul letto.

A poco a poco le idee si rischiararono nella mente. Io rientrava nella vita, da cui un sogno mi aveva tanto allontanata.

Portai una mano alla fronte: essa bruciava. La gola mi sentiva arsa come dopo lunga corsa. I respiri usciva affannoso e i battiti del polso erano irregolari e frequenti. Non v'era alcun dubbio: un coccoloso febbre avevamo assalito.

Udii battere alla porta della mia cameriera, ch'io sentii aprire. Era la mia cameriera che veniva a avvertirmi come Arturo insistesse per volermi vedere

non lo avessimo desiderato; ma adesso che va a Palazzo in compagnia di vecchi comunitoni, non sentiamo nessun dispiacere della sua andata. Egli poi non abbisogna della protezione di nessuno; ed è tanto sano che impedisce si cino nove certi fatterelli, per cui lo si accusava d'essere *consiglio*. Il facendo, cognizioni, disinvolta, e lo udiremo volentieri discutere seriamente argomenti d'utilità pubblica.

Bravo! Unghie! L'Autore, tutto eleganza e delicatezza, dei bozzetti biografici, si Abbiamo, subito capito: lo scopo del lavoro ch'era quello di metter dentro l'avv. Schiavi, e di chiudere la porta del Consiglio provinciale all'altro avvocato.

— Potremmo continuare su altri episodi della lotta elettorale, ma oggi ci manca di spazio. Se sarà il caso, continueremo domenica.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA E DEI SUOI ISTITUTI

Compiute che sieno le elezioni amministrative, e quando il R. Prefetto Comandatore Bernardino Bianchi sarà tornato dal permesso di un mese concessogli dal Ministero, avremo l'onore d'indirizzargli su questo Periodico una serie di Lettere sui bisogni di riformare in qualche parte l'indirizzo e l'economia di alcuni Istituti Provinciali, e gli diremo noi qualche parola azienda sull'amministrazione della Provincia.

Tra tutti i fatti di rendere vivifico il programma del Ministero esistendo nell'amministrazione provinciale.

Noi, che potremmo venire in Prefettura (dove saremmo accolti con beniginità dall'egregio Rappresentante del Governo), preferiamo, per motivi nostri speciali, di parlargli in pubblico. E ciò faremo, anche per sostrarlo, a certe influenze di persone ch' Egli, l'onorevole Prefetto, conobbe altrove, e che non gli drebbero come stanno le cose secondo la verità e l'opinione generale de' cittadini udinesi e de' comprensionali.

IL MUTUO INCENSAMENTO.

Caro Direttore della Provincia.

La Società di mutua ammirazione tende ad estendersi oltre le mura cittadine, e convien finalmente porre un argine (adoperando la frusta) a minchierie che, lasciato passare senza osservazione, indurrebbero a credere che Udine ed il Friuli sieno la terra promessa per certi tali... che non amo qualificare.

Avete letto sul Giornale di Udine di martedì un articolo con cui un certo Giacomo Cortesi Direttore della Scuola di Tolmezzo incensa l'Ispettore Veronesi che le aveva testi visitate e lodate? Il Governo manda gli Ispettori a visitare le Scuole perché scrivano poi un franco giudizio su di esse alle Autorità superiori; e va bene che lo visitino, e che lodino i direttori ed i maestri se meritano lodo. Ma che il Direttore ed il maestro lodati facciano poi in istanza il collaudo delle loro lodi, ad essi imparire dall'Ispettore; e che lo preferiscono la fermezza degli Ispettori perché ha lodo degnamente le Signorie. Loro, questo è troppo! Eppure il Direttore Cortesi spina la cortesia, sino a lessere un panegirico all'Ispettore cav. avv. Veronesi, che mi dicono sia poi un uomo di garbo e che non abbisognava di incenso!

Forse il sro Cortesi di Tolmezzo avrà voluto imitare il sro Mazzu Direttore delle Scuole comunali di Udine che in bel giorno si sognò di collaudare il Provveditore Cima, e di assicurare sul suo onore che il Cima aveva lodato lui, i maestri, la maestra, gli scolari e le scolare, i bidelli le bidele proprio sul serio e in modo rispondente agli esimi meriti di tutti, e a quelli precastissimi del Direttore. Il sro Mazzu fece ridere il Cortesi con la sua blasfemia, come fece ridere il Cortesi con la sua.

Caro Direttore della Provincia, stai attento se si rinnovassero qui d'altre simili bazzicanze; e vorrei scriverti, intanto accettato una stretta di mano dal vostro

Tizio.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Guati russi — Il 20 giugno giungeva a Firenze una signora elegantissimamente vestita, accompagnata da una cameriera discretamente bella.

Alla sua vista un disegnatore della Questura sentì venirli il dubbio che sotto lo giorno c'è il *profilo* della bella viaggiatrice ed non concesse un po' di mistero. Avvicinatosi alla forestiera, la pregò gentilmente di far conoscere la sua cognizione. Questa non si fece punto pregare, e lo credereste? si fece conoscere per un principe russo di nome Alessandro Terietoff.

Si telegrafo a Mosca, e risultò che l'uomo in gonnella era veramente il principe Terietoff, il quale

ba il costume di viaggiare in abito femminile. Capi. Cofriero (italiano).

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Botti di carta. — Gli Americani, che da qualche tempo fanno una gran quantità di vino nella California, avendo sperimentato che i loro vini a lungo andare soffrono dal contatto col legname, hanno inventato di abbattere le botti di legno. Ehi certamente un'idea ormai quella di lasciare il vino nella carta, ma si annuncia dai loghi di così, che il tentativo sia riuscito. E una carta speciale, fatta con un procedimento apposito, la cui principale materia è la paglia di segale o d'osso. Naturalmente è impermeabile, cosicché non assorbe punto il vino, né s'imbava dell'evaporazione cagionata dal fermento del vino. Si dimostrava dapprima della sua forza, ma dopo che fu campione ebbe resistito ad una pressione di 40.000 libbre e cessato ogni dubbio su questo riguardo. Le botti di carta escono in forma cilindrica hanno l'ulteriore vantaggio di potersi stirare ed risparmiare dell'8 per cento di spazio.

FATTI VARI

Colletta per la Consorseria. — In recenti sue adunanze l'Opposizione di Destra delibera di costituire un'associazione con un Comitato, da intitolarsi: *Comitato costituzionale, centrale* (non pariamo la costituzione di questo ruolo). Per gli associati, che possono essere "non solo" deputati e senatori, ma anche persone estratte al Parlamento, è aperto una sottoscrizione di 50.000 lire, che non si raccoglierà più, mediante questa sottoscrizione, destinata alle spese occorrenti per tutti i bisogni del partito. E successe (aggiungono) che presidente di questo Comitato è l'on. G. Sella.

Commemorazione. — Alle ore 9 antimeridiane del giorno 3 luglio, X anniversario della battaglia di Montebello, nella chiesa di S. Giacomo presso Ponte Caffaro, seguirà la prima commemorazione dei prèdi caduti nella battaglia del 1866 in queste prealpi.

Trascorrerà quindi il tempo prescritto dalla legge, e debito degli italiani raccogliere quai resti sacri alla patria in degne osservanze.

Però lo scrivente Comitato, d'atto della cittiananza tenuta in Vesteone ad ordinare la festa commemorativa, a questa invita i cittadini e particolarmente i supresti di quella commemorabile campagna.

Dopo le cerimonie, gli intervenuti delibereranno sulla seguente proposta: Nonno di un Comitato cui affidare le cure per la disumazione ed eruzione di un ossario.

Chi sui gloriosi campi di Montebello e vicini Ponte Caffaro, Ponte Cimugo, Ampola, Monteverone o Bazzecce lasciò un parente ed un amico, vorrà tenere l'invito.

Il Comitato — G. Guarini presid., Sardella, Restelli.

Impieghi vuolanti. — È il titolo di un nuovo periodico che vedrà la luce fra pochi giorni a Casale Monferrato. Esso è diretto agli impiegati e si propone di tutelare i diritti di questi, di promuovere il loro miglioramento economico, entolandoli in pari tempo all'adempimento esatto dei loro doveri. A raggiungere lo scopo si varrà più specialmente di due mezzi: svolgere cioè in articoli le ragioni che persuadino della necessità di avere impiegati capaci, onesti e laboriosi con trattamento convenevole per ogni riguardo, e aprire una pubblicazione di Arrivi di concorso perché tutti possano conoscere e scegliere al caso come meglio cederanno opportuno.

Diamo il ben venuto al nostro fratello e di cuore gli auguriamo che possono essere coronati di successo i suoi nobili intendimenti.

Il Periodico uscirà ogni sei giorni, ed il prezzo d'associazione è di lire sei all'anno.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Gi servono che in qualche Comune del Distretto di Udine nella votazione dei candidati per il Consiglio provinciale sia già avvenuta molta dispersione di voti. Infatti, oltre a quelli dati al nob. Francesco Deciani, va se ebbe il conte Fabio Beretta qualche altro. Questi voti non conducono certo alla vittoria dei nominati signori, perché ormai un numero di voti grande si ricco sulla Commissione per le liste, cioè sui signori Fabris, Moretti, Kochier e Billia. Raccomandiamo dunque ai Comuni che voteranno oggi, 2 luglio, a domenica prossima a non disperdere inutilmente i voti.

Da Spilimbergo un Eletto di amministrativo ci prega ad inserire la seguente:

Elettori del Comune di Spilimbergo!

Chi paga, ha diritto di dire le sue ragioni.

Questo però non è il momento da cercare la causa della mala amministrazione comunale.

Di ciò un'altra volta.

Ora si tratta di nuove elezioni, e meglio delle solite frasi elettorali, possono servire di norma agli Elettori alcuni precedenti amministrativi. Eccoli:

Nel 1870 il Consiglio comunale deliberò la co-

struzione di una Fontana in questa piazza di S. Giovanni, lasciandola a spese del Comune, lire quattromila, mentre essa, non essendo ancora terminata, non costa a quest'ora quasi niente, e ciò per avere un getto d'acqua limpida, di durata incerta e di manutenzione continua, come era stato preveduto dai strenuoi propositi del partito preso.

Il Dazio consumato dal 1877 al 1878 ceduto dal Municipio, offerto all'ingordigia privata un guadagno di pressoché lire ventimila nette, le quali avrebbero potuto sempre lo spighe del Comune senza ricorrere a sovrappiastre e idee straordinarie, se solo lo scritto già proposta di cessione non fosse passato; e per di più, colui che la contrariava incivilmente disapprovato in Consiglio dal pubblico dei Comari, il quale, non manca, mai nelle grandi occasioni, quando in seguito siasi dovuto modificare in parte il contratto coll'assuntore del Dazio, perché conteneva in sé un errore di senso comune che danneggiava tanto il Municipio quanto le contribuzioni.

Nel 1878 allo scopo di far rileggere il Deputato politico del nostro Collegio, il quale si manifestò col progetto di costruzione di una linea di strade ferrovia da Casarsa a Spilimbergo, e questo Consiglio comunale deliberò la spesa di lire 150 per i guadagni di lire per il tracciato, sommario della progettata strada ferrovia *ad loco e qua*, ed anche questa volta l'oppositore ad una tale insulsa deliberazione fu colto solita cortesia disapprovato in Consiglio dei Comari.

Il Bilancio comunale del 1875 importa la spesa di L. 55.072,08; e quindi, stando alla statistica della popolazione del 1871, rappresenta la quota di lire 11 per testa.

Non è qui il luogo di dire come sia stata impiegata la somma, se non, ma è certo che il paese ha ancora molti bisogni da soddisfare e, molti reclami da fare in proposito.

Poiché il denaro pubblico male speso è tanto puro tolto di buca ai vecchi ed ai bambini dell'artista e dell'operaio, i quali pagano tutto col paese, e quindi la loro quota di spesa si adunica per essi in relazione della famiglia, e pesa sopra un solo individuo che paga per tutti.

Bisogno dunque spendere bene e pagare il giusto, e non più del giusto.

In ultima analisi, fatta qualche eccezione, le nostre rappresentanze comunali non rappresentano altro ch'è l'insolita amministrativa e la consorseria del paese.

Elettori!

Questa è la verità. Non mandate adunque nei Consigli ad comparsa che si facciano rigirare, né consorci che ragirino, ma uomini scusi e pratici, che onorino il paese e che si prendano a rappresentarlo.

Un contribuente che paga.

COSE DELLA CITTÀ

Annunciamo un avvenimento di grave importanza municipale. Il conte cav. Antonio Lovaria salito in vigilia delle elezioni, rinunciava nelle mani del Sindaco alla carica di Assessore. Questa finanza non ha paura, a che fare con la storia dell'avv. il Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appuntino come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto gletonale della *Società democratica* o sa che in seno all'Lovaria firmato il programma della *Società democratica*, nata originata dal pericolo che il Lovaria putesse stare in disaccordo coi Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami

INSEZIONI ED ANNUNZI

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfotattato di caice preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli — Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiano lire 35.00 in avanti.

LUIGI GROSSI

in via Mercato Vecchio N. 18
UDINE.

Trovansi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salone, da parete, aviglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno. Tiente pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

enrognato allo Zolfo per le viti

BREVETTATA CONTI

Controlata dal Chimico Cav. CARLO ERBA.

Prezzo lire 16 al Quintale — Lire 8.50 al metro Quintale reso franco vagono
11. MILANO.
Dirige le ordinazioni con vaglia postale all'agenzia Agricola G. GANDOLFI e C.,
via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.
Circolari e certificati dietro richiesta.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra
e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.



LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coi l'ultimo sistema vulcanizzale in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dai tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Rasone It. L. 1.30 Acqua anaterina al fucone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo 2.50 piccolo 1.00

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ
a prezzi che non temono concorrenza

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

il cui deposito di **Carte da Parati** (Tappetisserie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanin N. 2 Casa Jezelli piano

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata. Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da De Caudido Domenico.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A Vapore perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A Vapore.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA IONVAL.

CALDAIE A Vapore di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilio e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arradi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di clessidure ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si mettono a nuovo le argenterie usate Christofle; come sarebbe a dire: posate, tovagli, caffettiere, ospedabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvano-plastica.

La doratura e argento sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 13.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinato da uomo e da ragazzo, dei quali trovarsi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATO VECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.